

Il ministro vuole costruire un tunnel e i suoi stessi alleati si ribellano. Gli industriali: il ministro si dimetta. Il sindaco di Venezia: situazione tragicomica

Passante di Mestre, il Veneto contro Lunardi

Maria Zegarelli

ROMA È guerra, senza esclusione di colpi. A fronteggiarsi sul campo da una parte c'è ancora una volta lui, il ministro ingegnere, Pietro Lunardi, dall'altra ci sono la Regione Veneto, i veneti più o meno tutti, gli industriali veneti e il sindaco di Venezia. Si combatte intorno a due progetti: passante - la bretella di 32 chilometri sei caselli, 3 corsie più quella di emergenza per ogni senso di marcia, finanziato per 579 milioni di euro dal consorzio concessionario e per 120 dallo Stato - o tunnel, una galleria lunga otto chilometri e mezzo, vista male anche dalle società autostradali? Il ministro vuole il tunnel, il presidente della Regione e tutti i sopracitati, vogliono la bretella. Ieri è successo di tutto. Partiamo dalla mattina: il presidente degli industriali veneti, Luigi Rossi Luciani, ha scritto al presi-

dente del Consiglio dei ministri, chiedendo desolato cosa «è rimasto di quella lavagna» su cui il premier, allora candidato, illustrò con un pennarello indelebile le grandi opere. «Fino ad oggi - deve ammettere - ha funzionato solo il cancellino». Scopo della lettera aperta: «rompere ogni indugio e costringere il Cipe (comitato interministeriale della programma economica, ndr) ad adottare una decisione definitiva». Decisione che dovrebbe arrivare oggi, e che è «strategica, ma avviene in un contesto di fantasmi, l'uno contro l'altro armato che nessuna paurosa maschera di Halloween riuscirebbe ad addolcire. Vorremmo non ci fosse propinato un altro infinito scherzetto».

Lo stesso presidente degli industriali è andato oltre: ha chiesto le dimissioni di Lunardi, «perché ha gestito male la soluzione alla tangenziale di Mestre e le sue dichiarazioni dell'altro giorno sulla priorità del

passante, seguito dal tunnel, non ci rassicurano. L'abbiamo visto cambiare idea troppe volte». Luigi Rossi Luciani non risparmia neanche Umberto Bossi, il leghista, quello della devolution. È favorevole anche lui, al tunnel, come il presidente del Consiglio veneto, Enrico Cavaliere. Troppi nemici a sfidarsi sul campo. Un disastro.

Imbraccia le armi anche il sindaco di Venezia, Paolo Costa: «Se la situazione della viabilità a Mestre non fosse tanto drammatica, con livelli di inquinamento sempre più preoccupanti e crescenti, contraccoppi negativi sulla vita di tante persone e sull'economia di vasta parte d'Italia, ci sarebbe soltanto da sorridere ad osservare la sceneggiata in atto tra coloro che da troppo tempo credono di rassicurarsi sulla vicina soluzione, a suon di slogan sempre più vuoti». Perché la lotta, quella che si sta combattendo in questi giorni, a ridosso della riunione del Cipe, spiega il sindaco, è

tutta interna al centrodestra e lo scontro, che «è di mero potere, è del tutto estraneo agli interessi reali di centinaia di migliaia di veneti e di altri italiani». E descrive lo scenario: «C'è un presidente di Regione talmente in rotta di collisione con il governo a lui amico, da dover gettare sul piatto la minaccia delle dimissioni. E c'è un ministro - ingegnere che vuole imporre la sua volontà alla Regione amica anche a costo di contraddirsi pubblicamente ed il cui possibile conflitto di interessi nella vicenda è stato sollevato non da qualche avversario politico, ma dal presidente degli industriali veneti». Il quale afferma, nella sua lettera: «In modo particolare appare inaccettabile che possano prevalere veri e propri interessi di bottega, siano essi espressi da progettisti, importatori di macchinari ed altri, a danno degli interessi generali».

Ecco, questo è il quadro a metà giornata, quando arriva il question time alla Ca-

mera e la precisazione del ministro ingegnere tirato per la giacca ormai da tutti. Spiega il capo delle Infrastrutture: il passante di Mestre sarà approvato dal Cipe entro il 2003, perché oggi il ministero potrà presentare soltanto «una nota informativa sulla realizzazione del passante e sui tempi di realizzazione dell'opera». Entro novembre ci sarà la presentazione del progetto, entro maggio l'approvazione dello stesso e entro la fine dell'anno prossimo l'affidamento ad un general contractor.

Il tunnel, invece, si ferma alla fase progettuale. Replica Michele Vianello, dei Ds: «O fate il passante o fate il tunnel». Lunardi ribatte e ripete il già detto. Vianello conclude: «Lei ha un retropensiero sul tunnel. Non ci convince per nulla, perché le due opere insieme non si tengono». Pietro Lunardi convince sempre meno. Non solo l'opposizione, anche i suoi iniziali sostenitori.

CASO BIAGI

La pistola fu la stessa usata per D'Antona

La pistola che ha ucciso Marco Biagi fu la stessa usata per l'omicidio del Massimo D'Antona. L'ipotesi è stata confermata ieri dalla ricostruzione balistica. Sempre ieri, nell'ambito dell'inchiesta sulla mancata scorta a Marco Biagi, sono stati sentiti sempre ieri il vice direttore del Sisd, Ansoino Andreassi e Alfredo Mantovani, uno degli «007» più esperti in materia di eversione rossa. Chiamati a chiarire davanti ai magistrati i meccanismi che regolano la trasmissione di informazioni raccolte dai servizi segreti ad altri organi dell'apparato di sicurezza. Al centro delle indagini, infatti, è ancora l'informativa che il Sisd elaborò nel dicembre del 2001 sulla formazione terroristica denominata «Nuclei territoriali antimperialisti» e la posizione del capo dell'Antiterrorismo, Carlo De Stefano. Quell'informativa è alla base dell'allarme terrorismo lanciato dal Cesi qualche tempo prima dell'assassinio del giulavorista bolognese. Ripresa con delle anticipazioni sul settimanale Panorama, tratteggiava anche i identikit dei possibili bersagli. Perché il capo dell'Antiterrorismo non ritenne di doverla trasmettere alle questure?

OMICIDIO DESIRÉE

Dura sette ore la confessione di Mattia

Interrogato ieri dai magistrati del Tribunale dei minori, il più giovane dei tre ragazzi arrestati per l'omicidio di Desirée Piovaneli. Un'intera giornata per ricostruire quella giornata. Lo scenario, dopo la sua deposizione, non sarebbe cambiato di molto. Il ragazzo dunque ha nuovamente chiamato in causa Giovanni Erta, l'operaio ora in carcere, del quale lui stesso per primo ha parlato, collocandolo sulla scena del delitto. Forse ha raccontato qualcosa in più di sé, mentre fino ad ora si era riservato un ruolo di mero spettatore. Mattia è apparso sereno mentre rispondeva alle domande dei magistrati.

FNSI

Giornalisti in sciopero il 16 novembre

La Federazione della Stampa chiama i giornalisti italiani allo sciopero generale il 16 novembre prossimo, dopo l'interruzione del negoziato con la Federazione Italiana Editori Giornali sui temi della previdenza, dell'occupazione e della qualità dei prodotti informativi. «La Fieg - spiega il sindacato dei giornalisti - ha continuato a pretendere un abbattimento delle sanzioni previste per le aziende che non pagano i contributi previdenziali, un contenzioso accertato di oltre 60 milioni di euro. Un condono che si tradurrebbe in un regalo agli editori se non vi fossero precise misure che garantiscano il futuro previdenziale dei giornalisti». La Fnsi denuncia l'«attacco» della Fieg all'autonomia e ai diritti della categoria. «Un attacco che in molte aziende si è già tradotto in iniziative che hanno dequalificato il prodotto informazione, anche attraverso l'utilizzo del lavoro nero e precario e di service esterni. I giornalisti difendono pertanto il diritto dei cittadini ad avere una informazione di qualità, pluralista e corretta».

«Fermate l'adunata di Borghezio»

Sabato il senatore leghista (collega di partito di tre ministri) in piazza con i nazisti. Appello dell'Ulivo

Gianni Cipriani

ROMA I primi a sollevare la questione - dopo la campagna de l'Unità - sono stati gli aderenti all'associazione antirazzista «Senza confine», di Dino Frisullo, che per questa mattina hanno indetto una conferenza stampa insieme con l'Anpi. Poi, ieri, alle proteste si sono uniti ventiquattro parlamentari dell'Ulivo eletti a Roma, che hanno chiesto di bloccare la manifestazione contro l'immigrazione prevista per sabato 2 nella centralissima piazza Santi Apostoli, a Roma. Un'adunata organizzata dai neofascisti di Forza Nuova, alla quale prenderà parte anche l'europarlamentare della Lega Nord, Mario Borghezio.

Così, unendosi all'appello di Senza confine, i parlamentari hanno chiesto con una lettera aperta al ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, al prefetto di Roma, Emilio Del Mese e al questore della capitale, Nicola Cavaliere di non concedere l'autorizzazione alla manifestazione che ha per titolo: «Stop Immigrazione», ultima di una serie di appuntamenti di analogo tenore che hanno visto leghisti e neofascisti insieme prima a Milano, poi a Treviso e sabato, infine a Roma.

Il senso dell'appello è molto chiaro, né si presta a fraintendimenti: «Non è ammissibile - scrivono i parlamentari dell'Ulivo - che si concedano spazi per una manifestazione già dal cui titolo traspaiono intenti chiaramente xenofobi e fascisti, come quelli che notoriamente ispirano il movimento promotore della manifestazione. Anche in questo caso e soprattutto dopo l'ignobile spettacolo offerto a piazza Vittorio lunedì scorso dai militanti dell'organizzazione neofascista Base Autonoma, ci auguriamo vivacemente che i responsabili dell'ordine pubblico vogliano risparmiare la città di Roma ed i suoi cittadini da questa vergognosa iniziativa».

Tra i firmatari dell'appello ci sono i diessini Sesa Amici, Augusto Battaglia, Ol-



Manifestazione leghista contro gli immigrati

Marco Ravaglio/Ap

ga D'Antona, Walter Tocci, Antonello Fajoni e Cesare Salvi. Roberto Giachetti della Margherita, Loredana De Petris dei Verdi, Elettra Deiana di Rifondazione. Ma, appunto, l'elenco è assai più ampio e la coesione dei parlamentari romani dell'Ulivo dimostra quanto l'adunata dei nuovi paladini della xenofobia offenda la coscienza di molti cittadini. Tra l'altro anche la scelta del luogo, piazza Santi Apostoli, è

vista come un'offesa nell'offesa, perché è chiaro il tentativo degli organizzatori di utilizzare strumentalmente un luogo dedicato ai Santi Apostoli per rilanciare la loro "crociata" pseudo-cristiana contro l'islamizzazione dell'Italia e il possibile arrivo dell'"orda" di 700.000 immigrati, come vanno dicendo da tempo.

Senza Confine, Anpi, parlamentari dell'Ulivo. Il coro di coloro che chiede alle

autorità di impedire questa adunata è ogni giorno più forte. E sicuramente nelle prossime ore saranno tante le sigle che si uniranno per far sentire la loro voce. Né si possono escludere contro-manifestazioni. Del resto in occasione del raduno neofascista di Base Autonoma nel quartiere romano di Base Autonoma (zona ad alta densità di immigrati) numerosi erano stati i romani che avevano deciso di scendere in piazza

Petrochimico, Casson si appella

VENEZIA Omissioni, travisamenti, errori, uso distorto delle dichiarazioni testimoniali: sono alcune delle contestazioni con cui il pm di Venezia Felice Casson ha impugnato la sentenza che il 2 novembre dello scorso anno assolse i 28 dirigenti ed ex dirigenti del petrochimico di Marghera accusati a vario titolo delle morti e malattie di operai per il cloruro di vinile monomero (cvm) e dell'inquinamento della laguna di Venezia. Le motivazioni dell'appello sono state depositate nella tarda mattina di ieri, con un giorno d'anticipo sulla scadenza dei termini, come riferisce il Gazzettino. Si tratta di un atto di 1500 pagine nelle quali si ribatte punto su punto, anche con toni polemi, alla sentenza di 1067 pagine con cui il tribunale di Venezia, presieduto da Ivano Nelson Salvarani, assolse i «signori della chimica» italiana, esponenti di spicco di Montedison ed Enichem, tra cui Eugenio Cefis. Una sentenza che suscitò molte polemiche, sul fronte politico, ma anche giudiziario, con un «duello» a distanza tra Salvarani e Casson. Nella sua impugnazione il rappresentante dell'accusa chiede la condanna di tutti gli imputati e avanza numerose contestazioni al lavoro dei giudici: l'omessa lettura e l'omessa considerazione di tutto il materiale probatorio fornito da pm e parti civili; l'omissione dei fatti, storici e processuali; il travisamento dei fatti; l'omessa considerazione di tutti i fatti e i dati riferiti dai consulenti tecnici di pm e parti civili; l'incompletezza e la contraddittorietà della motivazione, l'omessa considerazione e l'omessa applicazione di norme di legge poste a tutela sia dei lavoratori che dell'ambiente, vigenti da decenni rispetto all'epoca (1974) considerata rilevante nel processo; l'errata interpretazione delle norme del codice penale e delle leggi speciali penali contestate agli imputati.

per protestare contro l'iniziativa di un gruppo che ha diretti collegamenti con il vecchio Movimento Politico a suo tempo sciolto in base alla legge Mancino che colpisce chi istiga all'odio razziale. E questa volta non si tratta di uno sparuto gruppetto, ma di una manifestazione in grande stile che vede protagonisti una formazione aggressiva come Forza Nuova ed un parlamentare come Borghezio, che con le

sue sparate sugli «immigrati di merda» si è sicuramente conquistato la disistima di molti cittadini perbene.

Cosa accadrà? Ministro, prefetto e questore si convinceranno che la manifestazione di sabato prossimo è davvero una provocazione che potrebbe mettere a rischio l'ordine pubblico? O le ragioni formali saranno prevalenti rispetto ad altre considerazioni?

Il quattro novembre fascista di Bolzano

Michele Sartori

DALL'INVIATO

BOLZANO Cerimonie istituzionali: nessuna, prudentemente. Ma a Bolzano non resterà dimenticato, il 4 novembre, il fascistissimo monumento alla Vittoria, nella fascistissima piazza della Vittoria (sull'Austria), fresca di riconquista del nome dopo il referendum che tre settimane fa ha bocciato «Piazza della Pace». Primo: andranno a deporre corone quelli di Unitalia, ultradestra locale. Secondo: andranno a deporre corone alcune associazioni d'arma: cavalleria, aeronautica, paracadutisti, bersaglieri e per fino i gladiatori, i militanti nell'ombra di «Stay behind». Terzo: andranno a deporre corone quelli di An, in corteo. «Però, dedicate ai caduti di tutte le guerre e di tutte le nazioni», annuncia ecumenico il segretario regionale Giorgio Holzmann: erede di un nonno kaiserjaeger. E poi, un po' tutti, faranno il tour degli altri sacrali e monumenti «italiani» dell'Alto Adige. Con un occhio particolare, a Brunico, per il monumento all'alpino dimezzato, poveraccio. Una bomba sudtirolese, anni fa, lo ha segato in due. L'alpino è sopravvissuto dalla cintola in su. Nessu-

no ha voluto restaurarlo. Compromesso: da allora è un monumento a mezzobusto.

Il temuto post-referendum comincia, dalle destre italiane, con queste minime punzecchiature alla comunità tedesca. Per ora, a loro basta che in piazza della Vittoria riappaiano i vecchi cartelli toponomastici. Il comune è pronto a ricollocarli. Ma con un a piccola ripicca. Le tabelle di marmo attaccate ai muri riporteranno: «Piazza della Vittoria, già piazza della Pace». «Della Pace» lo è stata per i dieci mesi più turbolenti della sua vita.

E le destre «tedesche»? Il post-referendum è già iniziato con un solenne botto: l'appello ai sudtirolesi da parte

Cerimonie in sordina nella fascistissima piazza della Vittoria. Andrà l'ultradestra locale, i parà e anche An

dei Freiheitlichen - ramo locale dell'Fpoe di Haider - a non partecipare ad una sottoscrizione pubblica per la realizzazione di una lapide in memoria degli ebrei della provincia uccisi nei lager. Dov'è il nesso con piazza della Vittoria? Ce n'è uno generale: «Un anno di contrapposizioni etniche ha tirato fuori il peggio di tutte le destre. Il referendum ha riscoperchiato un vaso di Pandora terribile», giudica il diessino Guido Margheri, che ha denunciato i Freiheitlichen alla procura. Ce n'è un altro più immediato, come si vedrà.

Dunque: in Alto Adige è iniziata, da poco, l'iniziativa «Per non dimenticare», promossa dalla comunità ebraica di Merano e dal quotidiano «Dolomiten», con l'appoggio successivo anche dell'«Alto Adige». Più che «non dimenticare» si tratta di cominciare a ricordare qualcosa di molto scomodo. A Merano c'è stata la prima retata antiebraica d'Italia in assoluto, nell'immediata dell'8 settembre 1943: 25 ebrei arrestati. Da Merano, il 15 settembre 1943, è partito il primo convoglio di deportati, gli stessi 25 verso Innsbruck, poi ad Auschwitz. Delle vittime vengono ora pubblicate periodicamente sul «Dolomiten» le singole

biografie. Per prima, quella di Elena Stern Di Salvo, una bambina di 6 anni, malata di tubercolosi. Due nazisti sudtirolesi la «restarono» assieme alla mamma, Francesca. Saccheggiarono la loro casa. Elena morì la primavera successiva ad Auschwitz, la mamma poco dopo. Il padre, poliziotto cattolico, non fu toccato.

Il lato buio di quegli anni è il ruolo dei sudtirolesi, in buona parte filonazisti (in 7.000 militarono nelle Ss) o per convinzione, o per reazione al fascismo: partecipazione diretta alle retate con reparti speciali e delazioni diffuse di vicini e parenti. Non pochi si arricchirono - proprio come gli zii di Haider - incamerando i beni degli ebrei. Era già successo, a inizio ottocento, quando le milizie di Andreas Hofer, eroe nazionale tirolese, avevano saccheggiato le proprietà ebraiche.

Come era scomoda per tanti italiani la messa in discussione di piazza Vittoria, così per molti tedeschi non è comodo affrontare quel periodo. A Bolzano non c'è stata neanche la discussione che si è sviluppata in Germania. Tabù. «È ancora indispensabile abbattere muri di ignoranza e ostilità», dice Federico Steinhaus, presidente della comunità ebraica. Aggiungen-

do: «Lo stiamo constatando in questi giorni».

Ricordare, chiedere una sottoscrizione pubblica, è stata anche l'occasione per la ribellione dei Freiheitlichen. La loro segretaria sudtirolese, Ulrike Mair, ventottenne studentessa di Scienze Politiche (in Austria, naturalmente), ha scritto: «Non è accettabile che i sudtirolesi onesti e laboriosi siano chiamati a donare soldi per un monumento ebraico». E: «Gli ebrei hanno dappertutto posizioni di potere, soprattutto negli Usa. Ma hanno almeno imparato qualcosa dalla storia?». E: «Ogni europeo dovrebbe essere consapevole che le azioni dei propri padri, per alcuni aspetti sbagliate, facevano

Il post-referendum è iniziato con l'appello a non partecipare alla sottoscrizione per il monumento agli ebrei

comunque parte di uno stato di necessità». E infine, strumentale: «Dove erano gli ebrei quando Fini parlava sotto il Monumento alla Vittoria?».

Si è sollevato un coro di critiche disperate. Il vescovo Wilhelm Egger ha fatto sapere di aver sottoscritto per la lapide perché «anche la nostra chiesa cattolica è corresponsabile della storia di dolore del popolo ebraico nel secolo passato». Ma poco conta. Invece di essere espulsa, Ulli Mair ha avuto la solidarietà unanime del partito, quella di tanti Schuetzen, e del Fpoe di Haider. In realtà, i Freiheitlichen cercano una nicchia in vista delle imminenti amministrative, per irrobustire un pacchetto già forte di 8.000 voti. Erano in fase calante dopo l'omicidio di Christian Waldner, il loro fondatore: ammazzato a fucilate, nel 1997, dall'«ideologo» dei Freiheitlichen Peter Paul Rainer, per una sordida storia di ricatti. Per prepararsi all'omicidio, Rainer aveva trasformato la sede del partito in un privato poligono di tiro, dove la sera si addestrava a sparare. Come bersaglio, i libri di Haider. L'ultimo gesto «politico» compiuto prima dell'assassinio era stato invece un tentativo di penetrazione: nel monumento alla Vittoria.

Trigliceridi, Colesterolo?

La risposta naturale è BLUE FISH 700 PLUS, l'integratore dietetico a base di Omega-3 e Gamma-Orizanol, in grado di contrastare trigliceridi e colesterolo in associazione ad un corretto stile di vita. Ricerche epidemiologiche ed studi clinici internazionali hanno ormai associato il ruolo fondamentale svolto dagli acidi grassi polinsaturi «Omega-3» nel favorire il benessere di cuore e vasi sanguigni. Il Gamma-Orizanol si è rivelato utile nell'ambito delle dislipidemie per aiutare a controllare il colesterolo. BLUE FISH 700 PLUS, a base di oli di pesce purificati e selezionati, apporta «Omega-3» titolati al 70% in EPA e DHA, Gamma-Orizanol, Vitamina B3 e Vitamina E. La Vitamina B3 è un nutriente utile per il metabolismo lipidico, ossia per aiutare l'organismo a regolare l'impiego ed il trasporto dei grassi. La Vitamina E, grazie alla sua attività antiossidante, contribuisce a preservare inalterato l'olio di pesce. Per poter sfruttare appieno i benefici del prodotto si consiglia l'assunzione di 3 capsule al giorno ripartite durante i pasti principali per almeno 2-3 mesi. Per le sue caratteristiche BLUE FISH 700 PLUS, può essere utilizzato quotidianamente. BLUE FISH 700 PLUS, non è un farmaco ma un integratore alimentare.

Testato, Efficace, Sicuro
IN FARMACIA
Numero Verde: 800-752508
www.roeder.it e-mail: roeder@roeder.it